

SETTIMANA POLITICA

Una scelta per avanzare



ANDREOTTI - Chiave della "non sfiducia"

Il nuovo governo monocolore, il primo della 7ª legislatura repubblicana, si è presentato mercoledì scorso davanti al Parlamento per chiederne la fiducia o almeno «la non sfiducia», come ha detto il presidente del Consiglio nel discorso programmatico pronunciato mercoledì scorso. L'abbandono, a cui la DC è stata costretta dalla realtà delle cose e dalle posizioni delle diverse forze politiche democratiche, è un'anticipazione della pretesa di assegnare al PCI una collocazione immodificabile all'opposizione: su questi elementi il presidente del Consiglio ha tessuto il canovaccio della sua esposizione. Si tratta di elementi che segnano, sotto la spinta delle elezioni del 20 giugno, con la grande avanzata del PCI, l'avvio a una fase nuova dei rapporti politici in Italia ed è sulla base di questa considerazione che il presidente ha tentato di portare avanti l'iniziativa e l'azione necessaria per risolvere i problemi più urgenti del Paese e per sviluppare i processi unitari fra tutte le forze democratiche che il PCI ha deciso di dare un voto di astensione al governo. Astensione che si è confermata determinante — dati i rapporti di forza numerici nell'assemblea — perché il governo, sostenuto dai soli democristiani, con le astensioni del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI e il voto contrario del MSI, potesse conseguire la fiducia al Senato nella serata di venerdì. «Con questa scelta — ha detto nell'aula di palazzo Madama il compagno Andreotti — il governo si impegna, motivando la posizione dei comunisti — non intendiamo attribuire alcuna particolare credibilità a un governo nei confronti del quale ci limitiamo ad astenerci, né pensiamo di poter concedere alcuna delega». E in un altro discorso steso dall'on. Andreotti, che pur accoglie-

fiano, il senatore Carolo, a lasciar intendere che i gruppi parlamentari democristiani potranno partire sicuri contro il governo, per ostacolare provvedimenti che non abbiano il gradimento di certi ambienti dello scudo crociato. E in una riunione del gruppo senatoriale dc diversi esponenti dei settori più integralisti e conservatori hanno dato sfogo ai loro malumori. Sotto questa luce va anche considerata la piccola manovra trasformistica e provocatoria tentata dal MSI, per evidente suggerimento di qualche fonte democristiana, con l'annuncio che i senatori missini avrebbero potuto dare un voto di astensione: manovra prontamente smentita, a dispetto della replica dell'on. Andreotti che ha nettamente respinto il sostegno indiretto dei neofascisti. Si è trattato, per il momento, di segnali di avvertimento. Ma sono già sufficienti a far pensare alla possibilità di resistenza, alla persistenza di resistenze conservatrici, che quella che si è aperta è una fase necessariamente transitoria e di passaggio verso nuovi equilibri. Ciò sottolinea la necessità di un'azione non solo del PCI, ma di tutte le forze politiche, in particolare del PSI, del PRI e del PSDI. Il giornale del Partito repubblicano ha cominciato a prospettare una esigenza di fondo, scrivendo che se si ritiene che l'apporto del PCI possa determinare un cambiamento di indirizzi e darci una politica più seria, «bisogna tempestivamente tracciare le linee di una tale politica e su essa chiamare a giudizio le forze politiche, coinvolte nel processo». Si tratta di processi in grande misura affidati all'iniziativa delle forze democratiche e del movimento popolare, un'iniziativa in cui i comunisti intendono, come sempre, essere in prima fila.



PIRANDELLO - Nessuna delega

Andrea Pirandello

Un milione e 800 mila gli iscritti al PCI

La campagna di nuove adesioni al PCI e alla FGCI scattata il 20 giugno del 20 giugno procede con successo. Nelle settimane che ci separano dal 20 giugno c'è stato un aumento di altri 23.561 iscritti al PCI, mentre dappertutto continuano a registrarsi nuovi adesioni. «In totale alla data del 3 agosto i tesserati al PCI risultavano 1.802.750 (di cui 423.927 donne) pari al 10,18% rispetto al totale dei tesserati alla fine dello scorso anno. Il numero complessivo dei nuovi reclutati al PCI nel corso dell'anno ha già raggiunto la cifra di 169.219. Diamo qui di seguito qualche risultato conseguito in alcune federazioni in queste settimane: PISA - Nella sezione di Volterra 15 nuovi reclutati; 7 nella sezione di Livorno; 6 a Pescioli; 9 a Cascina; 8 alla sezione Grosseto di Fontedera; BARI - Nella sezione di Grottole 13; 11 alla sezione centro della città; 12 alla sezione Chiappa (città); 18 alla sezione Altopascio; alla sezione Garigliana in Garfagnana hanno aderito al PCI 10 nuovi iscritti; a Livorno sono stati costituiti il nuovo circolo della FGCI.

Misure determinanti per garantire il diritto alla casa e sviluppare l'occupazione

Equo canone, urbanistica, edilizia popolare scadenze non rinviabili di fronte al governo

Colloquio con il compagno Alberto Todros - Inadempienze rispetto ai provvedimenti d'emergenza di un anno fa - Le proposte di riforma del PCI

Due scadenze, imminenti ed impegnative, attendono fra le settimane il governo e il Parlamento: il voto urbanistico (30 novembre) e il blocco del fitti di locazione (31 dicembre) cui sono interessate più di otto milioni di famiglie. Per il regime dei suoli il governo si è impegnato a ripresentare i progetti dei due ex ministri della Camera — i comunisti — non intendiamo attribuire alcuna particolare credibilità a un governo nei confronti del quale ci limitiamo ad astenerci, né pensiamo di poter concedere alcuna delega». E in un altro discorso steso dall'on. Andreotti, che pur accoglie-

Le feste dell'«Unità» tradizione che cresce sull'onda dell'avanzata comunista e democratica

Italia in ferie, ma con i Festival la gente fa più politica e cultura

Come nacque l'idea vicino a Milano da poco liberata — «Ti sembra epoca di feste?» — Da una manifestazione «per comunisti» ad avvenimenti di vasta partecipazione popolare — Il «nuovo» delle feste comuniste a Venezia e in altre grandi città — Sorge ora l'esigenza di fare di questi Festival l'avvio di attività ricreative e culturali di tipo nuovo e permanenti

L'Italia è in ferie. Sulla maggior parte dei giornali tutta la realtà del Paese sembra ridotta a questo unico dato stagionale: i fervori e i lavori in quei luoghi che certa stampa ha battezzato «il palazzo», cioè nelle sedi romane e periferiche dei partiti, in Parlamento, in Palese consiglio comunale che vota nuove giunte, ma per il resto sembra che la gente, il popolo e le periferie dei partiti, si goda il mare e i monti. Ma è proprio così? E' proprio così dislucato il Paese «reale» dal Paese ufficiale che sta dando il via al governo Andreotti?



Centinaia di compagni e di volontari al lavoro a Napoli, da giorni e giorni, nell'allestimento della «cittadella» del Festival nazionale dell'Unità, che sarà ospitato all'interno dell'area della Mostra d'Ottobre

Dall'indomani del 20 giugno ancora nel clima caldo del successo elettorale comunista e della «non sconfitta» del DC, sono cominciati quasi in sordina e man mano hanno preso piede le iniziative «festive» dell'Unità. Ci sembra che valga la pena di parlarne un po' più a fondo a metà di agosto, quando ormai sembra che il paese ci stia dando un po' più di spazio, quartiere e città di grandissima parte della penisola, coinvolgono, cioè, e rimangono in città e sui campi: per esempio i braccianti in lotta in queste settimane — e chi invece è in villeggiatura. Sono giorni e giorni di feste, di riunioni, di incontri, balli popolari, spettacoli, pranzi e cene «rustiche». Diciamo subito che: il festival dell'Unità è un fenomeno di massa, un fenomeno di massa che si sta diffondendo in tutto il paese. E questo punto è notevole: «quanto siamo bravi noi comunisti a fare i festival». E' un fatto però che questo Paese in questi giorni un po' più di politica, anche accademica, si sta facendo. Il «boom» dei festival si ebbe a quel punto: prima i paesi, poi i quartieri, poi le città. Ovunque si cominciò a colorare le bandiere e a risuonare delle musiche delle feste. Fu la vera «uscita» festiva dei comunisti per piazza Venezia, per il centro storico e a cercare di conoscere gli «altri» dopo gli anni bui del centrismo e del «ghetto». I festival nazionali di Venezia e di Milano ai primi anni '70, fecero vedere bene il carattere nuovo di quelle manifestazioni comuniste. Venezia fu restituita per alcuni giorni ai lavoratori di tutta Italia e agli stessi veneziani che mai più, da secoli, avevano visto per esempio il teatro nei casini e cantini o una linea di servizio di bar, che con la terra ferma funzionare regolarmente. E a Milano per quindici giorni l'intera città prese l'aspetto di un campo di battaglia. E non è possibile forse prendere il via da quei festival dell'Unità per mettere in moto in modo diverso i nostri istinti, le nostre energie, le nostre forze politiche a servizio di spazi, attrezzature e occasioni per prendere iniziative in ogni campo, dalla cultura allo sport alla discussione politica?

Ecco il problema dunque, che appunto in questi anni, ancora tutti da indagare — lo faremo — ma dei quali si può comunque accennare fin d'ora qualche tratto. Il festival ha realtà e contenuti, è un fatto che non può più — va detto — essere soddisfatto da un solo partito e nel solo spazio di pochi giorni. Perché quei balletti ungheresi devono restare un fatto sporadico? Perché quel dibattito prima e dopo il lavoro teatrale, o quella stessa esperienza teatrale

Martedì dovrebbe finalmente concludersi la crisi

Regione Campania: verso l'elezione della Giunta

Si profila una conclusione largamente positiva - Il PCI associato alla maggioranza politica e fuori della Giunta per sua autonoma determinazione

Dalla nostra redazione NAPOLI, 7. Martedì prossimo, salvo improvvise colpi di scena, dovrebbe concludersi la lunga (data dal 7 maggio scorso, quando si dimise il presidente della giunta, il dc Nicola Mancino, per candidarsi al Senato) e travagliata crisi della Regione Campania. Sarà una conclusione largamente positiva che vede il PCI associato alla maggioranza politica e fuori della giunta solo per una sua autonoma determinazione. E' uno sbocco politico particolarmente significativo che da un lato riflette le indicazioni emerse dal voto del 15 giugno prima e del 20 giugno poi, e dall'altro segna forse la più clamorosa sconfitta della linea di Antonio Gava che, fino all'ultimo, ha tentato di ostacolare la ripresa del dialogo tra le forze democratiche e antifasciste. Non è azzardato afferma-

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA, alle sedute di martedì 10 e mercoledì 11 agosto.

Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare comunista del Senato è convocato per martedì 10 alle ore 11,30.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di mercoledì 11 e alle sedute successive.

PCI: sospendere il rincaro dei prodotti petroliferi

I redattori dell'Europeo continuano lo sciopero

MILANO, 7. I redattori del settimanale L'Europeo, in agitazione per la sostituzione improvvisa del direttore Tommaso Giglio, in un'assemblea svoltasi oggi, hanno ribadito la loro decisione di proseguire lo sciopero proclamato ieri ed hanno votato all'unanimità un documento che, attraverso il Comitato di redazione, hanno trasmesso all'editore. «La natura, la storia, la struttura, la funzione dell'Europeo — per legge nel documento — dimostrano che è un carattere specifico di questa testata produrre esclusivamente dall'interno il proprio rinnovamento. E ciò in ragione dei contenuti, dello stile, e delle finalità del giornale».

Sergio Gallo

«Fantasmi» in carne e ossa

La Repubblica parla della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV. «E' un fantasma», «non esiste», «dovrebbe essere composta di sessanta membri», «ancora non esistono neppure le cariche di presidente o di vicepresidente», addirittura «dovrebbe essere nominata il 10 agosto», e infine «sulla sua composizione si possono fare solo pronostici». Ma dove sono i colleghi di questo giornale? Possibile che non si siano neppure accorti che già due giorni prima di dare alle stampe tante e così grosse amenità la rivista comunista «L'Unità» di vigilanza sulla RAI-TV (quarantamembri e non sessanta; eppure tutte le minoranze sono rappresentate) s'era insediata, aveva tenuto le sue prime riunioni, aveva proceduto alla elezione di presidente, vice-presidenti e segretari, e aveva adottato le prime decisioni sugli sviluppi della propria attività?

«Certamente — aggiunge Todros — in pericolo l'occupazione, l'ispirazione delle famiglie che attendono un alloggio, la stessa natura dei decreti d'emergenza. Occorre, perciò, rompere ogni indugio, rimuovere con urgenza, nel giro di pochi giorni, gli ostacoli all'attuazione dei programmi in corso. Solo dall'energia e dalla volontà nell'affrontare una situazione che sta diventando drammatica, si può ottenere credibilità gli impegni programmatici per i provvedimenti organici unitari di programmazione di lungo periodo, nazionale e, alla continuità e certezza dei finanziamenti per abitazioni e servizi sociali; la presente emergenza, oltre che di un provvedimento di utilizzazione dell'equo canone per riportare equilibrio tra redditi familiari e canone di locazione; per avviare operativamente il risanamento del patrimonio edilizio esistente; per proseguire e portare a termine la riforma del regime dei suoli. «Si tratta, in complesso, della politica generale della casa e del territorio da anni rivendicata dalle forze di sinistra, i cui contenuti vanno ripresi e formati in modo che del discorso programmatico».

Chiesti rapidi interventi per sanare la finanza locale

Una dichiarazione del compagno Giuseppe D'Alema, presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera - La situazione nel Mezzogiorno

Sul drammatici problemi della finanza locale il compagno on. Giuseppe D'Alema, presidente della commissione Finanze e Tesoro, ha rilasciato una dichiarazione in cui ha affermato che «molte amministrazioni locali si rivolgono alla commissione Finanze e Tesoro della Camera perché solleciti l'intervento del governo dato le condizioni finanziarie in cui versano». «Il presidente della commissione — ha detto D'Alema — si è rivolto al governo sollevando la grande e nota questione dei deficit di bilancio per gli Enti locali, del livello del loro indebitamento, delle difficoltà dell'impossibilità da parte dei comuni e Province di risolvere ai propri compiti istituzionali, di attuare gli stessi investimenti che concorrono allo sviluppo produttivo dell'occupazione. «Nel sottolineare l'eccezionale gravità della situazione è stata fatta presente dal governo l'esigenza di provvedimenti immediati anche per evitare che si determinino tensioni sociali che possono diventare incontrollabili soprattutto nelle città meridionali dove urgono motivi vecchi e nuovi di profondo malessere. E' posta innanzitutto la necessità di trovare procedure di emergenza da parte della commissione centrale per la Finanza locale e quindi del ministro degli Interni per

Smargiassate

Siamo stati aspramente rimproverati dalla segreteria del Partito radicale perché non abbiamo pubblicato la notizia che l'on. Pannella respinge la decisione della giunta per la autorizzazione a procedere e insiste nella rinuncia all'immunità parlamentare. Ci si occupa perfino del delitto di «lesa informazione». In realtà facendo questa notizia noi volemmo fare all'on. Pannella non un torto, ma un favore. Pensavamo così di risparmiargli l'ennesima, ovvia, imputazione di lesa informazione, non avendo alcun effetto né in sede parlamentare né giudiziaria: esistenza del querro che sfida i nemici standosene al riparo. Non volemmo dirlo, ma se i radicali ci tengono tanto eccoli accontentati.

Claudio Notari